

INCONTRI Ieri a Ca'Mon il docente e scrittore autore in residenza per una serie di laboratori di scrittura gratuita

«Ognuno è una storia» con Sassone

«Prima volta per me: l'obiettivo, creare scambi partendo dal valore delle relazioni umane»

●● Costruire una narrazione collettiva partendo dalle storie di ognuno, in un territorio che sembra poggiare le proprie fondamenta sul racconto orale e su un patrimonio immateriale che sembra senza fine, lungo quanto la linea temporale che unisce le generazioni di ieri e di oggi.

Monno, piccolo comune nel cuore della Valle Camonica, rappresenta uno scrigno di

scritture possibili, che sgorgano dalle storie personali, dalle venature portanti del lavoro e del paesaggio, da quel fine legame che regge l'equilibrio tra chi è passato e chi è appena arrivato. Legame al cuore dell'appuntamento di ieri al centro Ca'Mon; Gabriele Sassone, docente e scrittore, l'autore in residenza chiamato a condurre una serie di laboratori di scrittura gratuiti e aperti al pubblico per sviluppare forme di scrittura comunitaria.

Il primo laboratorio aveva come titolo «Ognuno è una storia». In serata l'autore, fre-

sco vincitore del Premio Giuseppe Berto, ha dialogato con il direttore artistico Stefano Boccalini e lo scrittore Stefano Valenti per presentare il suo volume «Uccidi l'unicorno. Epoca del lavoro culturale interiore» edito da Il Saggiatore, caso letterario che ibrida il romanzo al saggio sull'industria culturale contemporanea al memoir.

«È la prima volta che sono protagonista di una residenza di scrittura - spiega Sassone - Uno l'obiettivo: riuscire a creare uno scambio, partendo dal valore delle relazioni

umane. Cosa posso trasmettere alla comunità locale, e cosa lei a me? Perciò ho immaginato un lavoro a stretto contatto con gli abitanti del paese, guardando in particolare modo ai bambini e agli anziani». Uomo, lavoro e natura come una chiave di lettura del presente, «unendo il tema del lavoro con quello del mondo vegetale, costruendo un erbario fantastico a partire dai racconti orali dei nonni. Lavorare su questi racconti recupera un grande patrimonio immateriale, comunicarlo ai più giovani».

Protagonisti i bambini, at-

traverso la forza della loro immaginazione, per «un racconto collettivo guardando a un mondo sostenibile. I bambini hanno la straordinaria capacità di ribaltare i ragionamenti che noi usiamo per abitudine tutti i giorni. Il loro sguardo diventa un modo per esplorare la comunità, sono un occhio privilegiato per ribaltare cose che a noi sembrano ovvie o senza soluzione. Rielaborano discorsi e li portano altrove. Con loro dalla memoria collettiva si può arrivare a conseguenze imprevedibili e a soluzioni impossibili».

● Ste.Ma.



Gabriele Sassone, autore in residenza ieri a Monno FOTO PIOTR NIEPSUJ

